



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Supplementi al Bollettino Statistico

Indicatori monetari e finanziari

La ricchezza delle famiglie italiane

Nuova serie

Anno XXIV - 16 Dicembre 2014

Numero

69



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Supplementi al Bollettino Statistico
Indicatori monetari e finanziari

La ricchezza delle famiglie italiane
Anno 2013

Nuova serie

Anno XXIV - Numero 69 - 16 Dicembre 2014

INDICE

	Pag.
1. La ricchezza	5
2. Le attività reali	8
3. Le attività finanziarie	10
4. Le passività finanziarie	11
5. Il confronto internazionale.....	12
6. La distribuzione delle attività e passività finanziarie detenute presso le banche italiane.....	14
NOTA METODOLOGICA	18
TAVOLE STATISTICHE	23

Il testo è stato curato da Andrea Alivernini.

La costruzione del database è stata curata da Andrea Alivernini per le componenti reali e Marco Marinucci per quelle finanziarie.

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE – 2013

I PRINCIPALI RISULTATI

- Alla fine del 2013 la ricchezza netta delle famiglie italiane era pari a 8.728 miliardi di euro, corrispondenti in media a 144.000 euro pro capite e a 356.000 euro per famiglia. Le attività reali rappresentavano il 60 per cento del totale delle attività, quelle finanziarie il restante 40 per cento. Le passività, inferiori a 900 miliardi di euro, erano di poco superiori al 9 per cento delle attività complessive.
- Nel 2013 il valore della ricchezza netta complessiva è diminuito rispetto all'anno precedente dell'1,4 per cento a prezzi correnti; la flessione del valore delle attività reali (-3,5 per cento), dovuta al calo dei prezzi medi delle abitazioni (-5,1 per cento), è stata solo in parte compensata da un aumento delle attività finanziarie (2,1 per cento) e da una riduzione delle passività (-1,1 per cento). In termini reali (utilizzando il deflatore dei consumi) la ricchezza netta si è ridotta dell'1,7 per cento rispetto al 2012. Dalla fine del 2007 la flessione a prezzi costanti è stata complessivamente pari all'8 per cento.
- Secondo stime preliminari, nel primo semestre del 2014 la ricchezza netta delle famiglie italiane sarebbe ulteriormente diminuita dell'1,2 per cento in termini nominali rispetto allo scorso dicembre.
- Alla fine del 2013, la ricchezza abitativa detenuta dalle famiglie italiane superava i 4.900 miliardi di euro; tale valore registrava una flessione del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente (-4,4 per cento in termini reali).
- Nonostante il calo degli ultimi anni, le famiglie italiane mostrano nel confronto internazionale un'elevata ricchezza netta, pari nel 2012 a 8 volte il reddito lordo disponibile; tale rapporto è comparabile con quelli di Francia, Giappone e Regno Unito e superiore a quelli di Stati Uniti, Germania e Canada. Il rapporto fra attività reali e reddito disponibile lordo, pari a 5,4, è inferiore soltanto a quello delle famiglie francesi; relativamente basso risulta il livello di indebitamento (81 per cento del reddito disponibile), nonostante i significativi incrementi dell'ultimo decennio.

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE NELL'ANNO 2013

1. La ricchezza

Alla fine del 2013 la ricchezza netta delle famiglie italiane¹, cioè la somma di attività reali (abitazioni, terreni, ecc.) e di attività finanziarie (depositi, titoli, azioni, ecc.), al netto delle passività finanziarie (mutui, prestiti personali, ecc.), è risultata pari a 8.728 miliardi di euro (Tavv. 1A e 3A)². Le attività reali (5.767 miliardi di euro; Tav. 1A) rappresentavano il 60 per cento della ricchezza lorda, le attività finanziarie (3.848 miliardi di euro) il 40 per cento e le passività finanziarie (886 miliardi di euro) il 9,2 per cento³.

La ricchezza netta complessiva, valutata a prezzi correnti, è diminuita di 123 miliardi di euro (-1,4 per cento) tra la fine del 2012 e la fine del 2013. La diminuzione delle attività reali (-3,5 per cento) è stata solo parzialmente compensata dall'aumento delle attività finanziarie (2,1 per cento) e dalla riduzione delle passività (-1,1 per cento; Tav. 1A). In termini reali⁴, la ricchezza complessiva è scesa dell'1,7 per cento rispetto alla fine del 2012 (Tav. 1A). Dalla fine del 2007, anno in cui essa aveva sfiorato il valore di 9.500 miliardi di euro ai prezzi del 2013, il calo supera l'8 per cento.

Secondo stime preliminari⁵, nel primo semestre del 2014 la ricchezza netta delle famiglie sarebbe ulteriormente diminuita rispetto alla fine del 2013. Il calo in termini nominali (-1,2 per cento) è attribuibile a un'ulteriore flessione delle attività reali (-1,2 per cento), alla diminuzione delle attività finanziarie (-0,4 per cento) e all'aumento delle passività (2,2 per cento; Fig. 1).

La variazione della ricchezza complessiva può essere attribuita a due fattori: il risparmio (inclusivo dei trasferimenti in conto capitale)⁶ e i *capital gains*, che riflettono le

¹ In questa pubblicazione si considera l'insieme delle famiglie consumatrici e delle famiglie produttrici, mentre sono escluse le Istituzioni Sociali Private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.). I dati forniti differiscono pertanto rispetto ad altre fonti, ad esempio i Conti Finanziari, che misurano le attività e le passività finanziarie del settore famiglie includendovi le ISP.

² La nota metodologica (appendice A) descrive i metodi di stima delle diverse componenti della ricchezza; per ulteriori dettagli si vedano i testi del convegno "Household Wealth in Italy", tenutosi a Perugia il 16-17 ottobre 2007, raccolti nel volume "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008 (http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-atti-convegni/2007-ricchezza-famiglie-ita/Household_wealth_Italy.pdf).

³ Nella presente pubblicazione si riportano i dati a partire dal 1995. Eventuali variazioni rispetto alle cifre esposte nelle pubblicazioni precedenti sono da attribuirsi a revisioni nei dati elementari utilizzati nella costruzione degli aggregati, oppure a revisioni nella metodologia impiegata per le stime. Nella presente edizione si è tenuto conto dei risultati del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011 svolto dall'Istat e delle modifiche subite dalla contabilità nazionale a seguito dell'adozione del nuovo Sistema europeo dei conti economici integrati (SEC 2010).

⁴ La scelta di quali prezzi impiegare per deflazionare la ricchezza non è unanimemente condivisa (si vedano ad esempio "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008 e M. Reiter, "Asset Prices and the Measurement of Wealth and Saving", Department of Economics and Business, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona, Economics Working Papers, No. 396, 1999). In questo Supplemento i valori in termini reali sono ottenuti impiegando il deflatore dei consumi delle famiglie di contabilità nazionale, che indica un aumento dei prezzi tra il 2012 e il 2013 dello 0,3 per cento. Esso risulta preferibile all'indice dei prezzi al consumo in quanto contiene informazioni su alcuni beni e servizi consumati dalle famiglie non inclusi nell'indice dei prezzi al consumo (ad esempio, gli affitti imputati).

⁵ Il valore delle abitazioni alla fine del primo semestre del 2014 è stimato in base all'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie (IPAB) applicato al prezzo di fine 2013 e a proiezioni della superficie media e del numero complessivo di nuove abitazioni che vanno ad aggiungersi allo stock preesistente. Il numero di nuove abitazioni (pari a 68.500 unità) è in linea con le previsioni di fonte CREME che stimano un numero di nuove costruzioni pari a 137.000 per l'intero 2013. Il valore delle restanti attività reali è stimato sulla base del rapporto osservato a fine 2012 tra valore delle abitazioni e il totale delle attività reali. Negli ultimi anni questo valore si è attestato piuttosto stabilmente attorno all'85 per cento. Per le componenti finanziarie, i valori desunti dai Conti finanziari, depurati dalla componente attribuibile alle ISP, sono stati integrati con ulteriori stime relative alle voci "altri conti attivi" e "altri conti passivi", che risultano disponibili solo con riferimento alla fine dell'anno.

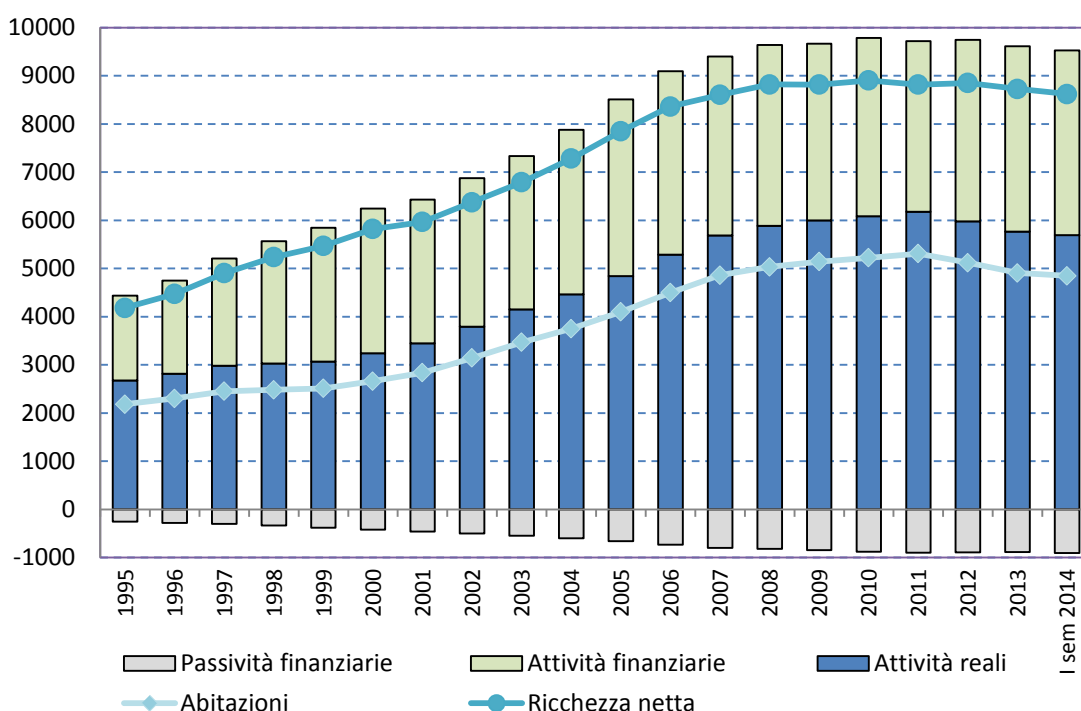
⁶ In questa pubblicazione, si include nel risparmio anche la variazione del patrimonio netto dovuta ai trasferimenti in conto capitale, che tra il 1995 e il 2013 rappresenta circa il 5 per cento dell'aggregato. I trasferimenti in conto capitale consistono in trasferimenti della proprietà di un bene o di denaro senza alcuna contropartita. Comprendono le imposte in conto capitale (ad esempio le imposte sulle successioni o sulle donazioni e più in generale le imposte sul patrimonio), i contributi agli investimenti e gli altri trasferimenti in conto capitale (ad esempio gli indennizzi corrisposti dalle amministrazioni pubbliche ai proprietari di beni distrutti o danneggiati a causa di calamità naturali).

variazioni dei prezzi delle attività reali e di quelle finanziarie, al netto della variazione del deflatore dei consumi. Nel 2013 il risparmio, dopo otto anni di diminuzioni, è tornato a crescere, risultando pari a 46 miliardi di euro contro i 34 dell'anno precedente. I *capital gains* nel 2013 sono stati negativi per 195 miliardi di euro, per effetto del calo dei prezzi delle abitazioni e delle altre attività reali non completamente compensati dai *capital gains* finanziari⁷. Ne è derivata una riduzione della ricchezza netta pari a circa 150 miliardi di euro in termini reali.

Fig. 1

Ricchezza delle famiglie italiane e sue componenti, 1995-2013

(miliardi di euro a prezzi correnti; stime preliminari sul I semestre 2014)



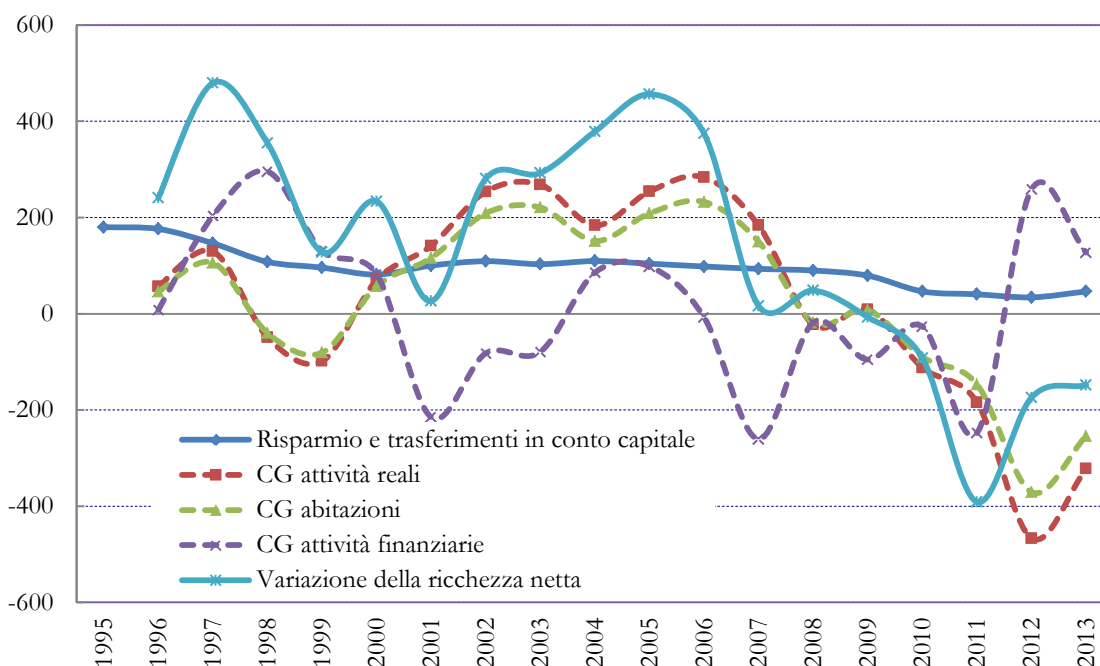
Complessivamente, tra il 1995 e il 2013 il risparmio ha contribuito alla crescita del valore della ricchezza netta in misura superiore rispetto ai *capital gains* (rispettivamente 2/3 e 1/3); questi ultimi sono stati ascrivibili per il 70 per cento alle abitazioni e agli altri beni reali e per il restante 30 per cento alle attività finanziarie (Fig. 2). Negli anni considerati il risparmio ha mostrato una tendenza flettente: tra il 1996 e il 2002 il risparmio era pari in media d'anno all'1,6 per cento della ricchezza netta; è sceso all'1,2 per cento tra il 2003 e il 2006, allo 0,9 per cento tra il 2007 e il 2009, allo 0,4 nel 2012 risalendo allo 0,5 per cento nel 2013. I *capital gains* sulle attività finanziarie sono risultati positivi fra il 1996 e il 2000 e negativi successivamente, ad eccezione degli anni 2004-05 e 2012-13; i *capital gains* sulle attività reali, espressi a prezzi costanti, sono risultati invece sempre positivi tra il 2000 e il 2007, in connessione con la sostenuta fase di rivalutazione degli immobili del decennio scorso. Negli anni più recenti, tranne il 2009, con il perdurare della crisi economica, hanno assunto un segno negativo.

⁷ Nel 2013 gli indici azionari delle Borse Valori delle principali piazze finanziarie internazionali hanno registrato rialzi. Ad esempio, l'indice della Borsa di Milano FTSE MIB è salito nel corso dell'anno del 12 per cento circa.

Fig. 2

Risparmio, *capital gains* e variazioni della ricchezza netta

(miliardi di euro a prezzi 2013)



Alla fine del 2013 la ricchezza netta è risultata pari a 7,9 volte il reddito disponibile lordo, in linea con gli anni più recenti (il rapporto si è mantenuto fra 7,8 e 8,2 nel periodo 2006-2013; Tav. 2A). La ricchezza netta per famiglia⁸ è risultata superiore a 350.000 euro, corrispondenti a poco più di 140.000 mila euro pro capite.

Tra la fine del 2012 e la fine del 2013 la ricchezza pro capite è diminuita dell'1,5 per cento a prezzi correnti e dell'1,7 a prezzi costanti (Tav. 2A); a prezzi costanti, la ricchezza netta pro capite nel 2013 è comparabile con i livelli che si registravano all'inizio dello scorso decennio (Fig. 3). Il livello di ricchezza media per famiglia ha presentato una dinamica appena più sfavorevole: nel 2013, espresso a prezzi costanti, era simile a quello della fine degli anni novanta⁹.

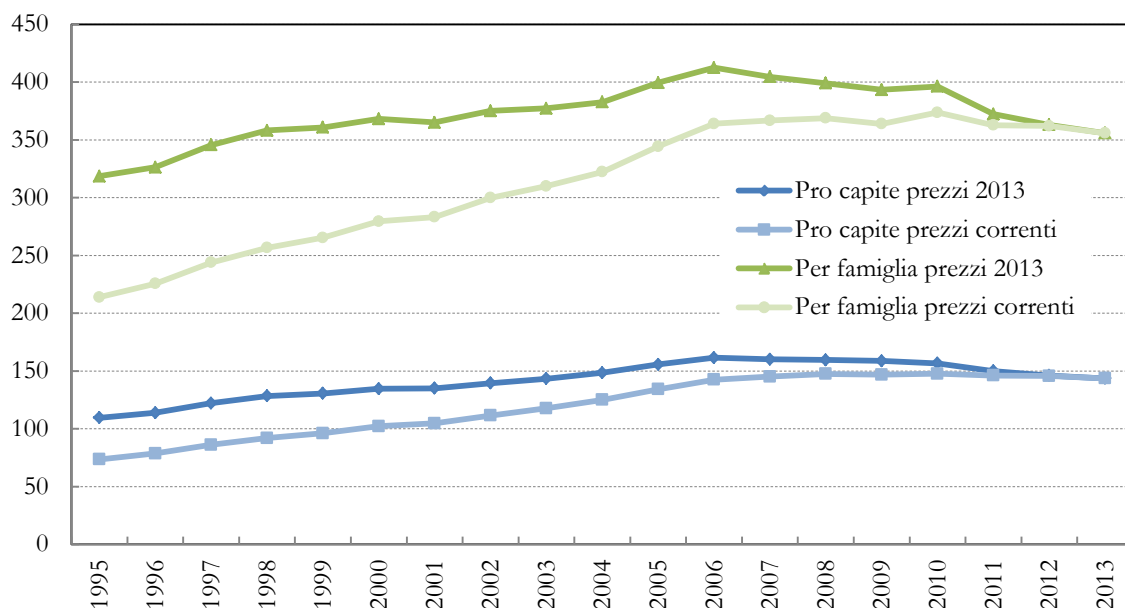
⁸ Il numero di famiglie è calcolato dividendo la popolazione residente di fonte Istat (escluse le convivenze) per il numero medio di componenti desunto dall'Indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia (IBF nel seguito). I dati riferiti agli anni per i quali l'indagine non è disponibile sono interpolati. Per il 2013 l'indagine IBF stima un numero medio di componenti per famiglia pari a circa 2,48, valore invariato dal 2011.

⁹ Fra il 1995 e il 2013 il numero di famiglie italiane è cresciuto di oltre 4,8 milioni di unità, a causa sia dell'aumento della popolazione residente (da 56,8 a 60,8 milioni di persone), sia della riduzione della dimensione media delle famiglie, passata da 2,89 a 2,48 individui.

Fig. 3

Ricchezza netta per famiglia e pro capite

(migliaia di euro a prezzi correnti e costanti)



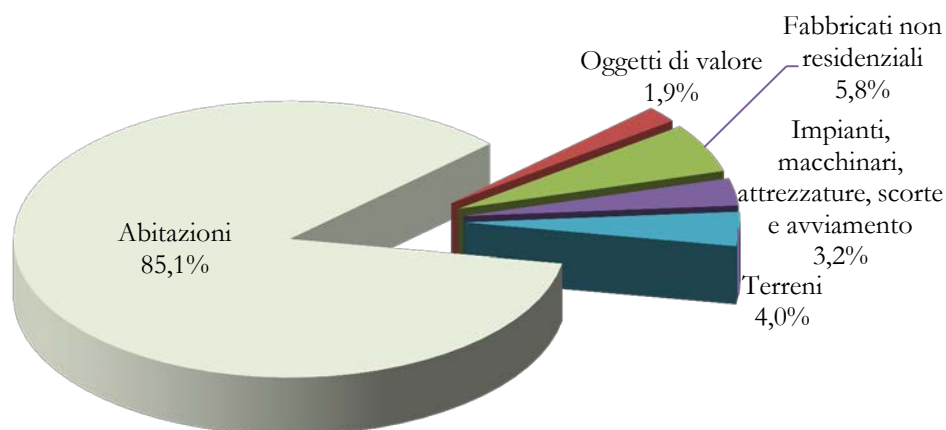
2. Le attività reali

A fine 2013 le attività reali detenute dalle famiglie italiane ammontavano a 5.767 miliardi di euro. Le abitazioni rappresentavano l'85 per cento del totale delle attività reali e i fabbricati non residenziali il 6 per cento. I terreni incidevano per il 4 per cento; impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento il 3 per cento mentre gli oggetti di valore sfioravano il 2 per cento (Fig. 4).

Fig. 4

Composizione delle attività reali, 2013

(valori percentuali)



Rispetto al 2000, la quota di ricchezza lorda detenuta in attività reali è cresciuta di 8 punti percentuali a scapito delle attività finanziarie. Anche la composizione delle attività reali ha subito variazioni (Tav. 3A): la quota di attività reali detenuta in abitazioni è aumentata rispetto al 2000 di 3 punti percentuali, mentre la quota relativa ai terreni è diminuita di 2,7 punti percentuali; le quote dei fabbricati non residenziali, degli oggetti di valore e di impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento sono rimaste sostanzialmente stabili.

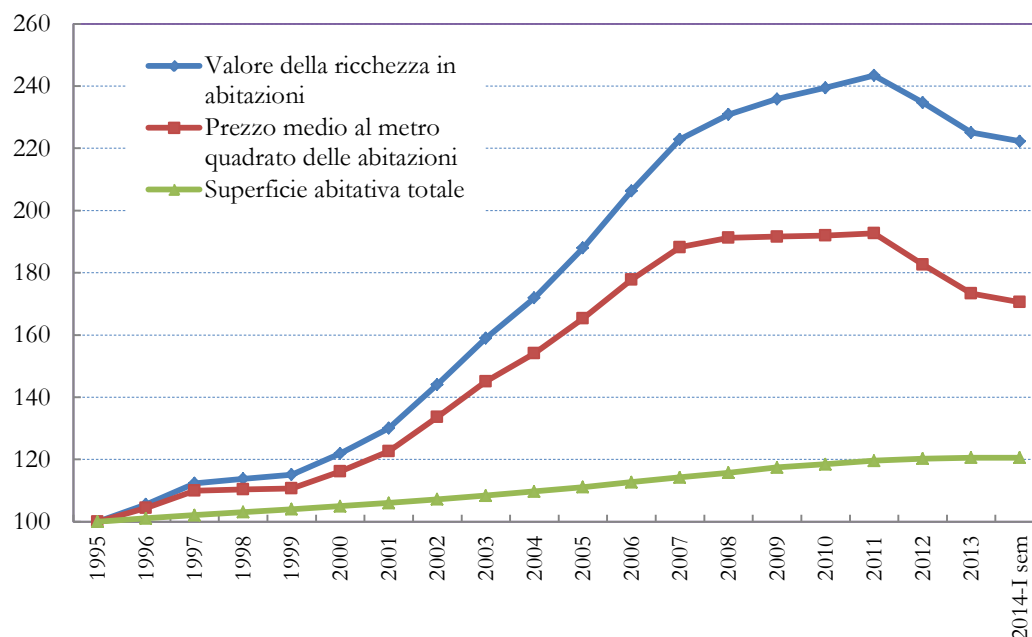
Alla fine del 2013 la ricchezza in abitazioni detenuta dalle famiglie italiane ammontava a oltre 4.900 miliardi di euro, corrispondenti in media a più di 200.000 euro per famiglia¹⁰.

La ricchezza in abitazioni, a prezzi correnti, è diminuita tra la fine del 2012 e la fine del 2013 del 4,1 per cento (211 miliardi di euro), pari al 4,4 per cento in termini reali. La crescita media annua del valore delle abitazioni è stata pari al 6,9 per cento nel periodo 1995-2007; dalla fine del 2007, il valore delle abitazioni a prezzi correnti è rimasto sostanzialmente stazionario (+0,2 per cento annuo; Fig. 5).

Fig. 5

Ricchezza in abitazioni, prezzi e superficie delle abitazioni^(*)

(numeri indice, base 1995=100)



^(*) L'indice di prezzo incorpora anche variazioni qualitative degli immobili.

¹⁰ La stima del valore delle abitazioni possedute dalle famiglie italiane viene ricavata stimando la quota del patrimonio immobiliare ubicato in Italia che appartiene a persone fisiche. Queste stime non tiene conto delle abitazioni possedute dagli italiani all'estero e di quelle possedute in Italia dai non residenti. I dati di queste due poste non sono disponibili con riferimento alle sole famiglie; alcune stime indicano che le attività immobiliari all'estero di tutti i settori risultano pressoché equivalenti a quelle degli stranieri in Italia, intorno ai 18 miliardi di euro nel 2013.

Secondo i dati dell'Istat¹¹, nella prima metà del 2014 i prezzi degli immobili sono diminuiti dell'1,6 per cento rispetto alla fine del 2013. Sulla base di queste e di altre informazioni¹², per il primo semestre del 2014 si stima una contrazione del valore della ricchezza in abitazioni dell'1,2 per cento a prezzi correnti.

Il valore delle abitazioni fornito in questa nota comprende sia il valore della costruzione (capitale riproducibile) sia quello dei terreni sottostanti (capitale non riproducibile). Secondo alcune valutazioni (stime riportate nella rivista "Il Consulente Immobiliare"), in larga parte dei comuni capoluoghi di provincia il valore del terreno sottostante alle abitazioni di nuova costruzione oscillerebbe fra il 20 e il 35 per cento del valore totale; tale percentuale risulta più elevata nei comuni metropolitani rispetto ai restanti comuni.

3. Le attività finanziarie

Alla fine del 2013 le attività finanziarie ammontavano a 3.848 miliardi di euro, in crescita rispetto a fine 2012 (2,1 per cento a prezzi correnti). Il 43 per cento era detenuto in azioni e partecipazioni in società di capitali, obbligazioni private, quote di fondi comuni di investimento, partecipazioni in altre società, titoli esteri e prestiti alle cooperative. I depositi bancari, il risparmio postale e il contante rappresentavano poco più del 30 per cento del complesso delle attività finanziarie; la quota investita direttamente dalle famiglie in titoli pubblici italiani era inferiore al 5 per cento. Le riserve tecniche di assicurazione, che rappresentano le somme accantonate dalle assicurazioni e dai fondi pensione per future prestazioni in favore delle famiglie (incluse le forme volontarie di risparmio assicurativo), sfioravano il 19 per cento del totale delle attività finanziarie (Fig. 6).

Si è arrestata nel 2013 la ricomposizione dei portafogli delle famiglie, verso i depositi bancari e verso il risparmio postale. Rispetto al 2012, la quota di ricchezza direttamente detenuta dalle famiglie italiane in titoli pubblici italiani è scesa (dal 5,3 per cento di fine 2012 al 4,7); nella seconda metà degli anni '90 ammontava in media al 14 per cento. La quota di ricchezza detenuta in azioni e partecipazioni (poco più di 700 miliardi di euro, pari a oltre il 18 per cento della ricchezza totale in attività finanziarie) è salita dalla fine del 2012 di 1,4 punti percentuali, grazie all'aumento della quota di titoli italiani non quotati; nel 2000 ammontava a circa un quarto delle attività finanziarie totali. Fra la fine del 2012 e quella del 2013 è cresciuta di 0,8 punti percentuali la ricchezza detenuta dalle famiglie italiane in fondi comuni d'investimento (Tav. 3A).

Secondo le statistiche disponibili¹³, le attività finanziarie detenute all'estero dalle famiglie italiane erano pari a 341 miliardi di euro a fine 2013, in aumento di oltre il 6 per cento rispetto alla fine del 2012¹⁴.

Tra il 1995 e il 2013, la composizione delle attività finanziarie ha subito sensibili variazioni. Gli aumenti di 6,2 punti percentuali delle quote di attività finanziarie in obbligazioni private italiane (dal 2,2 all'8,4 per cento) e in riserve tecniche di assicurazione,

¹¹ Indice IPAB, <http://www.istat.it/it/archivio/133187>

¹² Si veda nota 5.

¹³ Cfr. il Supplemento al *Bollettino statistico – Conti Finanziari – n. 41/2014*, Tavola 22 all'indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/conti-finanziari/index.html>

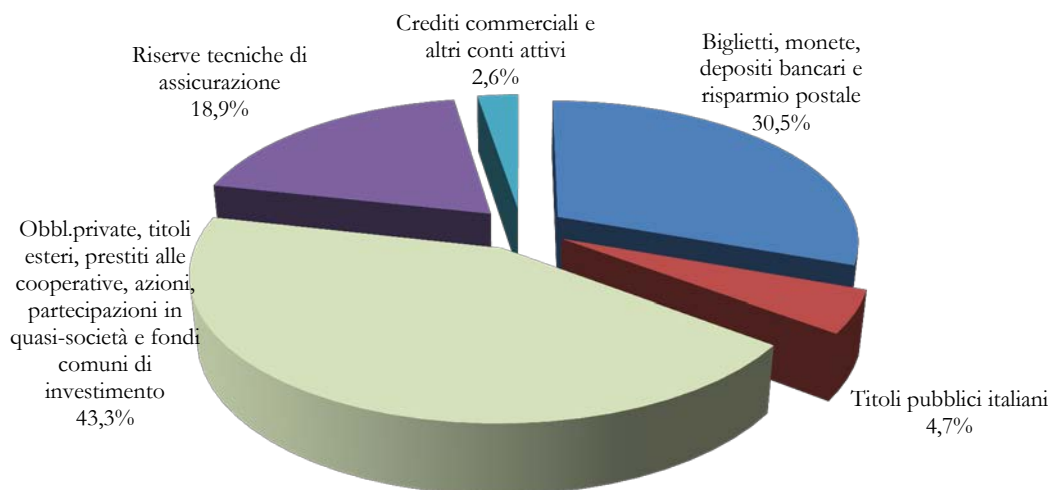
¹⁴ Questi valori non includono le attività di portafoglio all'estero non dichiarate dagli italiani, che secondo recenti studi condotti presso la Banca d'Italia, basati sui dati della *Coordinated Portfolio Investment Survey* dell'FMI, ammonterebbero a circa 100 miliardi di euro alla fine del 2010 e a 120 miliardi di euro alla fine del 2012. Si vedano V. Pellegrini ed E. Tosti, *In search of lost capital: an estimation of undeclared portfolio assets*, Banca d'Italia, 2012, disponibile sul sito Internet della Banca d'Italia all'indirizzo: http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2012-0131/QEF_131.pdf e il capitolo 12: *La bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero* della *Relazione Annuale* sull'anno 2013.

in particolare nel ramo vita (da quasi il 10 a quasi il 19 per cento) sono stati compensati dalla contrazione delle quote di attività finanziarie in depositi bancari e in titoli pubblici italiani (rispettivamente dal 29 al 18 e dal 19 a meno del 5 per cento).

Fig. 6

Composizione delle attività finanziarie, 2013

(valori percentuali)



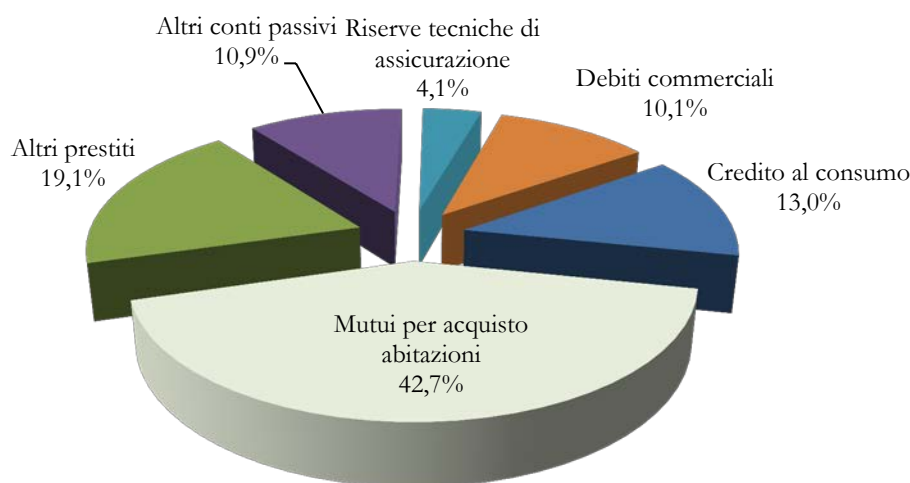
4. Le passività finanziarie

A fine 2013 le passività finanziarie delle famiglie italiane ammontavano a 886 miliardi di euro. Erano costituite per circa 380 miliardi (circa il 43 per cento del totale delle passività) da mutui per l'acquisto dell'abitazione, in calo dello 0,7 per cento rispetto a fine 2012; la quota di indebitamento per esigenze di consumo ammontava a circa 115 miliardi (il 13 per cento delle passività, in ribasso del 3,5 per cento sul 2012), le rimanenti forme di prestiti ammontavano a 170 miliardi (19 per cento, -2,3 per cento sul 2012). I debiti commerciali e gli altri conti passivi¹⁵, pari a 186 miliardi nel 2013, in aumento dello 0,3 per cento, costituivano circa il 21 per cento delle passività delle famiglie. Il restante 4,1 per cento (37 miliardi di euro, in aumento dell'1,7 per cento rispetto al 2012) è costituito dalle riserve tecniche di assicurazione (Fig. 7; Tav. 3A).

¹⁵ Negli altri conti passivi confluiscono imposte, tasse, prestazioni sociali e altri trasferimenti che le famiglie pagano alle Amministrazioni Pubbliche in anni successivi a quelli cui si riferiscono.

Composizione delle passività finanziarie, 2012

(valori percentuali)



5. Il confronto internazionale

Alla fine del 2012 la ricchezza netta era pari a 8 volte il reddito disponibile lordo delle famiglie italiane. Secondo i dati dell'OCSE, il rapporto sarebbe in linea con quello della Francia (8,1), del Giappone (7,8) e del Regno Unito (7,4) e superiore a quelli del Canada (6,8), della Germania (6,4) e degli Stati Uniti (5,8; Tav. 1).

Per l'Italia il rapporto fra attività reali e reddito disponibile lordo era nel 2012 comparabile con quello di Francia, Regno Unito e Germania e sensibilmente superiore a quello di Giappone, Canada e Stati Uniti, confermando la rilevanza degli investimenti immobiliari nel nostro paese. Per le attività e le passività finanziarie il rapporto con il reddito disponibile lordo per le famiglie italiane è inferiore a quello delle famiglie dei paesi anglosassoni e del Giappone, anche per la relativa minore rilevanza del sistema pensionistico pubblico in questi paesi e il maggiore sviluppo dei mercati regolamentati e dei fondi pensione.

Secondo le stime riportate nel Global Wealth Report del Credit Suisse Research Institute¹⁶, a metà del 2014 la ricchezza netta mondiale delle famiglie ammonterebbe a 263 mila miliardi di dollari USA, in aumento dell'8,3 per cento sulla fine del I semestre 2013. La quota di ricchezza netta detenuta dalle famiglie italiane sarebbe pari a circa il 4,8 per cento, mentre il PIL italiano rappresenta circa il 3 per cento di quello mondiale e la popolazione del paese lo 0,8 di quella del pianeta. Secondo questo rapporto, inoltre, la ricchezza media per adulto dell'Italia sarebbe al quattordicesimo posto al mondo, al quinto se si considera invece la ricchezza mediana per adulto. Quest'ultimo dato riflette un livello della concentrazione della ricchezza relativamente contenuto nel confronto internazionale.

¹⁶ Il volume, curato da J. Davies, R. Lluberias e A. Shorrocks, è disponibile al link: <https://www.credit-suisse.com/ch/en/news-and-expertise/research/credit-suisse-research-institute/publications.html>.

La ricchezza delle famiglie: un confronto internazionale ^(*) ^(**)

(valori in rapporto al reddito disponibile)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Attività reali</i>												
Usa	2,38	2,48	2,58	2,78	3,04	2,95	2,68	2,26	2,16	2,07	1,97	2,04
Canada	2,93	3,06	3,26	3,30	3,46	3,61	3,71	3,64	3,74	3,79	3,85	3,91
Giappone	4,38	4,21	4,08	3,95	3,89	3,94	4,00	3,95	3,83	3,73	3,64	3,60
Germania	3,85	3,92	3,93	3,97	3,97	4,00	4,15	4,18	4,29	4,27	4,29	4,37
Francia	3,60	3,85	4,26	4,78	5,38	5,72	5,87	5,64	5,45	5,83	6,02	5,94
Regno Unito	3,47	4,05	4,30	4,64	4,63	4,88	5,21	4,56	4,56	4,60	4,53	4,51
Italia	3,87	4,10	4,34	4,50	4,75	5,00	5,19	5,27	5,50	5,59	5,53	5,43
<i>Attività finanziarie</i>												
Usa	4,37	4,04	4,40	4,72	4,91	5,10	5,13	4,24	4,51	4,79	4,67	4,86
Canada	3,95	3,67	3,85	3,94	4,29	4,42	4,48	3,85	4,20	4,41	4,36	4,53
Giappone	4,77	4,91	5,13	5,19	5,51	5,54	5,38	5,10	5,25	5,27	5,23	5,42
Germania	2,68	2,62	2,73	2,80	2,90	2,86	2,98	2,79	2,92	2,95	2,87	2,95
Francia	2,67	2,59	2,70	2,77	2,92	3,08	3,09	2,83	3,05	3,16	3,11	3,24
Regno Unito	4,39	3,92	4,09	4,22	4,61	4,76	4,79	4,12	4,47	4,49	4,40	4,41
Italia	3,35	3,34	3,34	3,45	3,60	3,60	3,39	3,36	3,36	3,39	3,17	3,43
<i>Passività finanziarie</i>												
Usa	1,03	1,08	1,16	1,22	1,29	1,34	1,37	1,30	1,28	1,23	1,15	1,11
Canada	1,10	1,14	1,19	1,25	1,32	1,35	1,43	1,49	1,58	1,60	1,63	1,65
Giappone	1,36	1,34	1,34	1,34	1,34	1,35	1,29	1,29	1,28	1,27	1,24	1,23
Germania	1,14	1,14	1,13	1,11	1,08	1,06	1,03	0,99	1,00	0,97	0,95	0,93
Francia	0,70	0,71	0,74	0,77	0,83	0,88	0,92	0,92	0,99	1,05	1,06	1,06
Regno Unito	1,22	1,34	1,45	1,57	1,61	1,72	1,80	1,75	1,68	1,60	1,56	1,51
Italia	0,52	0,54	0,57	0,60	0,65	0,69	0,73	0,74	0,78	0,81	0,80	0,81
<i>Ricchezza netta</i>												
Usa	5,72	5,44	5,82	6,28	6,65	6,71	6,45	5,20	5,39	5,63	5,49	5,79
Canada	5,78	5,59	5,91	5,99	6,43	6,68	6,75	6,00	6,36	6,60	6,58	6,79
Giappone	7,79	7,78	7,88	7,80	8,06	8,13	8,09	7,77	7,79	7,72	7,63	7,78
Germania	5,39	5,40	5,54	5,65	5,79	5,80	6,10	5,98	6,21	6,25	6,22	6,38
Francia	5,57	5,72	6,23	6,79	7,48	7,92	8,04	7,55	7,51	7,94	8,07	8,11
Regno Unito	6,64	6,63	6,94	7,29	7,63	7,92	8,20	6,93	7,34	7,49	7,36	7,41
Italia	6,71	6,90	7,11	7,34	7,70	7,91	7,85	7,90	8,09	8,17	7,89	8,04

Fonte: OCSE.

(*) Ad eccezione dell'Italia, del Giappone e della Francia, i dati si riferiscono all'insieme delle famiglie incluse le Istituzioni Sociali Private (ISP). Per gli Stati Uniti i dati escludono le società non quotate e le imprese individuali ma includono le ISP. Per il Canada, la Germania e gli Stati Uniti le attività reali includono anche i beni durevoli. Le attività reali di Italia, Stati Uniti e Regno Unito includono il valore dei terreni sottostanti le abitazioni. Per una descrizione più dettagliata delle variabili si veda "OECD Economic Outlook Sources and Methods", all'indirizzo: <http://www.oecd.org/eco/outlook/notestotheeconomicoutlookannextables.htm>

(**) I dati di fonte OCSE sul valore delle attività reali in rapporto al reddito disponibile lordo per l'Italia si discostano da quelli riportati nella Tavola 1 perché la metodologia di stima dell'aggregato è diversa e si basa su informazioni differenti. Si veda L. Cannari, G. D'Alessio, G. Marchese, Italian household wealth: background, main results, outlook, in "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008, disponibile sul sito Internet della Banca d'Italia all'indirizzo: http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-atti-convegni/2007-ricchezza-famiglie-ita/Household_wealth_Italy.pdf.

6. La distribuzione delle attività e passività finanziarie detenute presso le banche italiane

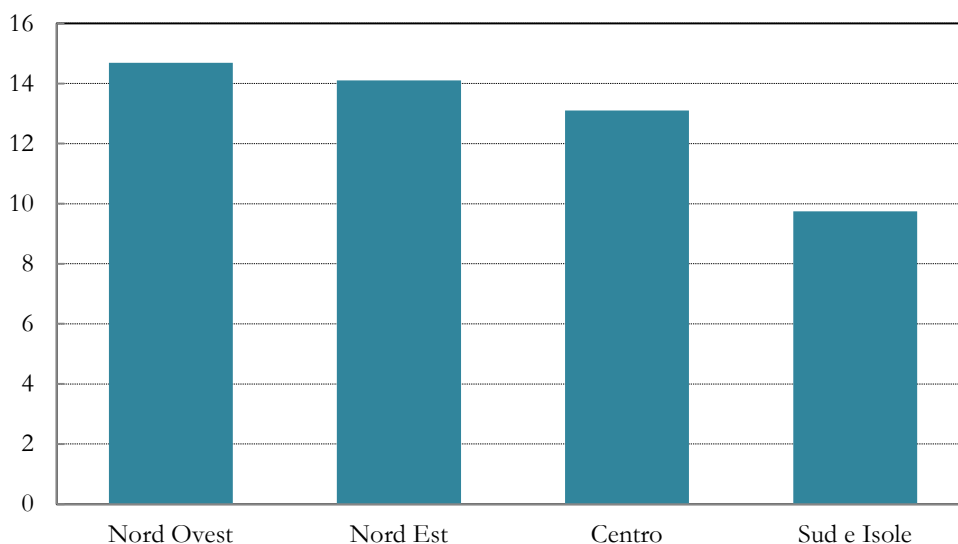
In questo paragrafo si descrivono gli aspetti distributivi di alcune attività e passività finanziarie esaminando le segnalazioni di Vigilanza effettuate dalle banche italiane.

Con riferimento ai depositi bancari, nel 2013 erano censiti oltre 73 milioni di conti per un ammontare totale di circa 920 miliardi di euro¹⁷, posseduti per il 95,2 per cento dalle famiglie consumatrici e per il restante 4,8 per cento dalle famiglie produttrici. L'ammontare medio per cliente era pari a circa 12.500 euro, con un'elevata variabilità fra le macroaree geografiche: il valore medio per il Centro-Nord era del 43 per cento più alto di quello registrato al Sud e nelle Isole.

Fig. 8

Ammontare medio dei depositi bancari per area geografica di residenza della clientela, 2013

(migliaia di euro)



Alla fine del 2013, la quota di depositi detenuta dalle famiglie nelle classi di importo fino a 50.000 euro era pari al 44 per cento; le classi di importo superiore (fra 50 mila e 250 mila e oltre 250 mila) registravano quote pari rispettivamente al 39 e al 17 per cento; Fig. 9). Rispetto al 2012, la distribuzione per classe di importo non ha subito modifiche significative, mentre rispetto al 2007 la quota di depositi nella classe fino a 50.000 euro è diminuita a vantaggio delle classi di importo superiori.

A fine 2013, le famiglie consumatrici possedevano il 95,8 per cento dei titoli detenuti in custodia presso le banche italiane dal settore delle famiglie; il restante 4,2 per cento era di proprietà delle famiglie produttrici. L'importo medio dei titoli in custodia nel 2013 è risultato di 89.500 euro per cliente (52.200 euro per conto), in aumento rispetto al 2012 a prezzi correnti (85.800 per cliente, 51.700 per conto); la contrazione del numero di clienti (-4,8 per cento) e di conti (-1,7 per cento) supera quella dell'ammontare totale dei titoli (-0,7 per cento).

¹⁷ L'ammontare dei depositi registrati nella Matrice dei conti è inferiore a quello (tratto dai Conti finanziari delle famiglie) riportato nella tavola 3A perché in quest'ultima sono inclusi sia i depositi all'estero delle famiglie residenti sia gli interessi maturati non corrisposti (considerati reinvestiti nello strumento finanziario sottostante e dunque inclusi nell'ammontare dei depositi).

Alla fine del 2013, la distribuzione del valore dei titoli in custodia delle famiglie italiane era quella indicata nella Fig. 10:

Fig. 9

Ammontare dei depositi bancari per classe di importo, 2012-13

(valori percentuali per anno)

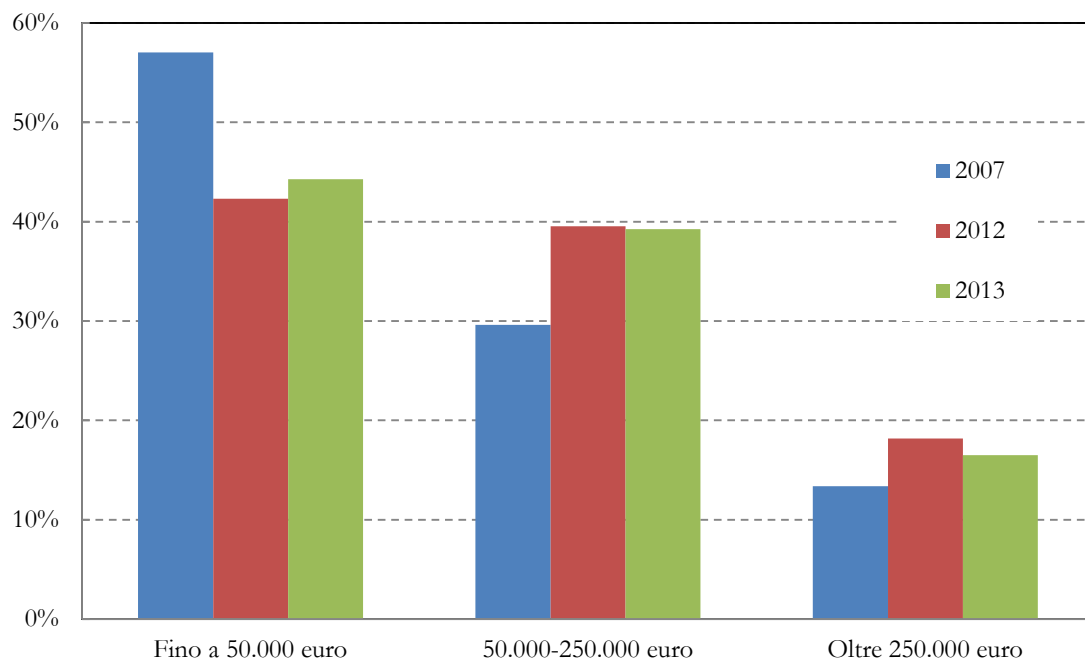
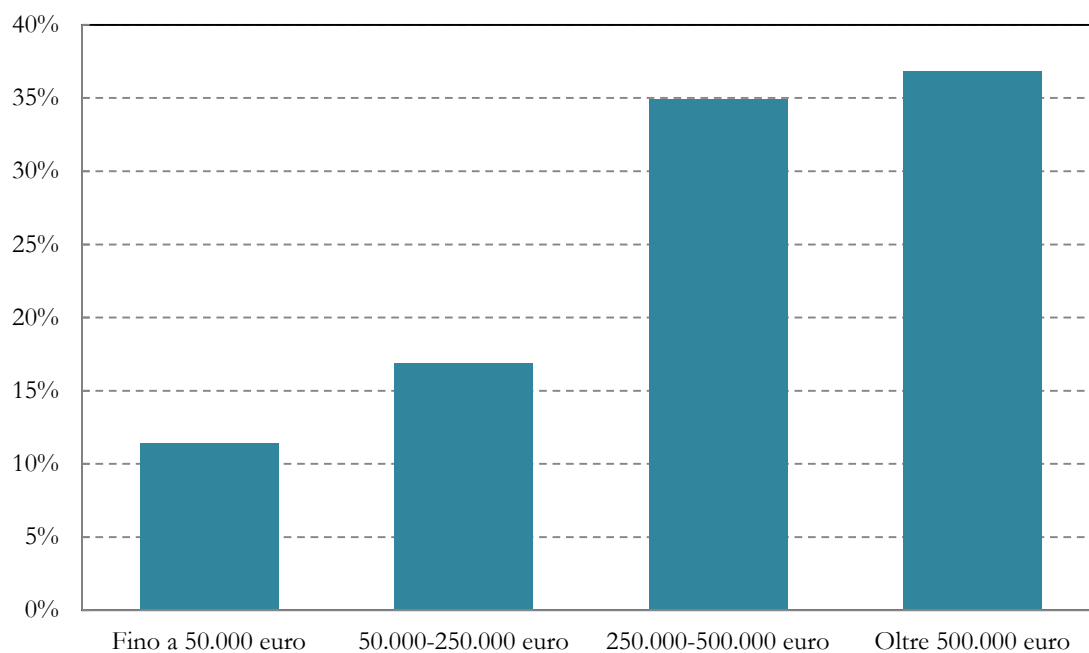


Fig. 10

Titoli in deposito delle famiglie residenti: ammontare per classe di importo, 2013

(valori percentuali)



Le segnalazioni raccolte dalla Banca d'Italia nella “*Centrale dei rischi*” raccolgono tutti i finanziamenti erogati dalle banche e dalle società finanziarie per importi superiori a 30 mila euro. A fine 2013 erano censiti poco più di 6 milioni di finanziamenti, per un ammontare totale di oltre 530 miliardi di euro (in diminuzione dell'1,6 per cento rispetto alla fine del 2012) e un importo medio di 89.000 euro (-0,7 per cento); le famiglie produttrici hanno registrato un importo medio pari a 124 mila euro, del 46 per cento superiore a quello delle famiglie consumatrici.

I dati mostrano eterogeneità territoriale fra le macroaree italiane: l'importo medio dei finanziamenti erogati a residenti al Nord è superiore di quasi un terzo rispetto a quello erogato al Sud e nelle Isole (Fig. 11). Oltre la metà dei finanziamenti esistenti a fine 2013 apparteneva alla classe di importo compresa fra 75 mila e 250 mila euro, il 20 per cento era di importo inferiore a 75 mila euro, il 15 per cento fra 250 mila e 1 milione di euro, il restante 7 per cento era superiore al milione di euro (Fig. 12). La distribuzione per classe di importo non ha mostrato significativi cambiamenti dalla fine del 2009 alla fine del 2013.

Fig. 11

Importo medio dei finanziamenti alle famiglie per area geografica di residenza, 2013

(migliaia di euro)

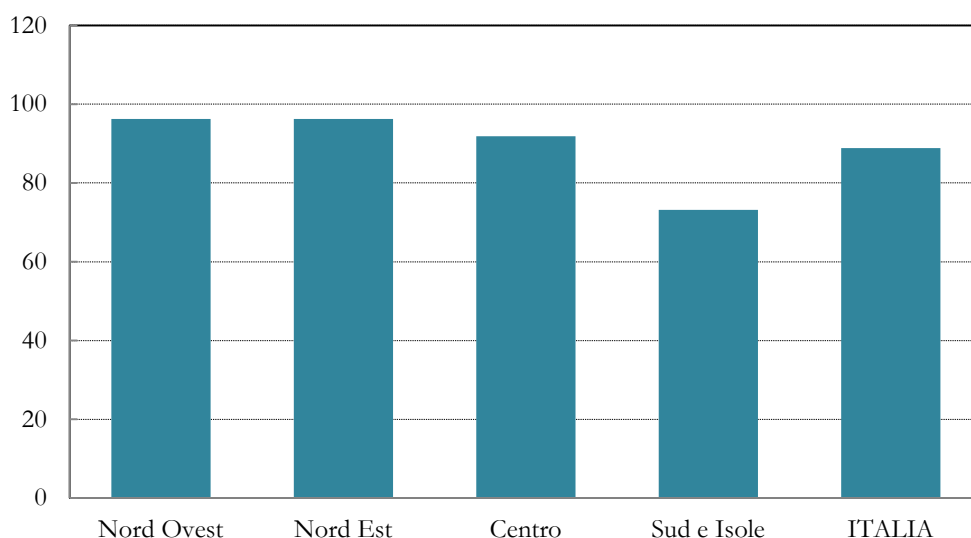
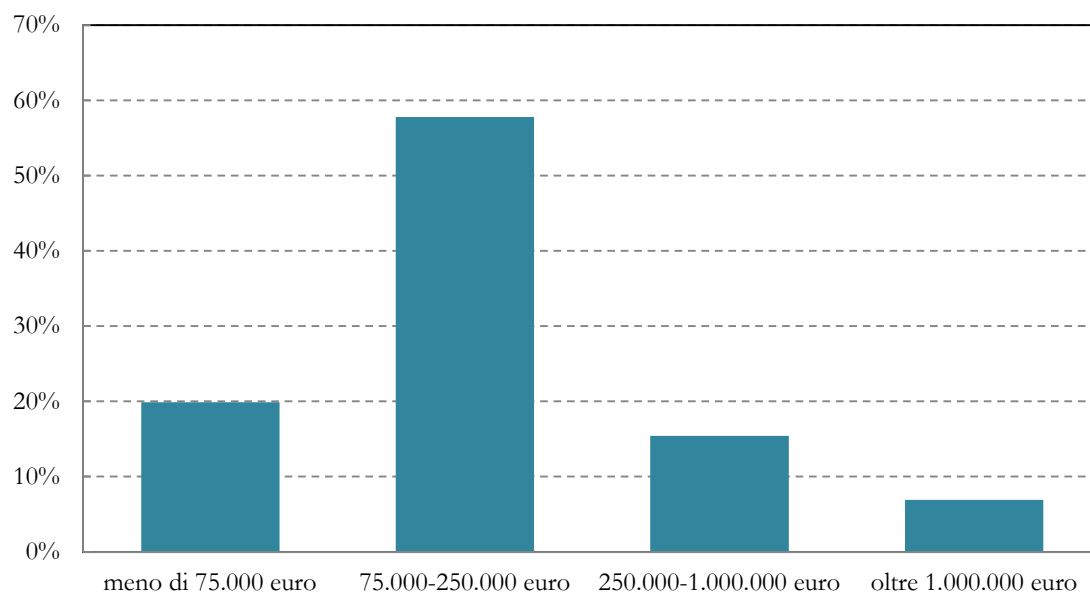


Fig. 12

Ammontare dei finanziamenti alle famiglie per classe di importo, 2013

(valori percentuali)



NOTA METODOLOGICA

Aspetti generali

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto dei debiti. Le componenti reali (o non finanziarie) sono per lo più costituite da beni tangibili, come ad esempio le abitazioni, i terreni e gli oggetti di valore; comprendono però anche le attività immateriali, come per esempio il valore di un brevetto o quello dell'avviamento di un'attività commerciale.

Le attività finanziarie, come ad esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni, sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie, cioè i debiti, rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composti da mutui e prestiti personali.

Le stime della ricchezza sono effettuate per il complesso delle famiglie residenti in Italia; l'insieme di riferimento delle stime non include le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP)¹⁸. Negli schemi della contabilità nazionale si distinguono i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (Famiglie Consumatrici, FC) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; Famiglie Produttrici, FP). Nella classificazione delle voci della ricchezza si è tenuto conto di questa distinzione¹⁹. La stima della ricchezza netta fornita in questo supplemento segue lo schema di aggregazione mostrato nella Tav. 2.

Tav. 2

Piano di aggregazione della ricchezza netta

A. Attività reali	C. Passività finanziarie
A1 Abitazioni	C1 Prestiti
A2 Oggetti di valore	C2 Riserve tecniche di assicurazione
A3 Fabbricati non residenziali	C3 Debiti commerciali
A4 Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento	C4 Altri conti passivi
A5 Terreni	
B. Attività finanziarie	Ricchezza netta = A + B - C
B1. Biglietti, monete	
B2. Depositi bancari	
B3. Risparmio postale	
B4. Titoli	
B5. Prestiti dei soci alle cooperative	
B6. Azioni e partecipazioni in società di capitali	
B7. Partecipazioni in quasi-società	
B8. Fondi comuni d'investimento	
B9. Riserve tecniche di assicurazione	
B10. Altri conti attivi	
B11. Crediti commerciali	

I prossimi due paragrafi espongono le modalità di stima delle componenti reali e finanziarie della ricchezza delle famiglie.

¹⁸ Nell'effettuare confronti o raccordi con dati di altra fonte va tenuto presente che in base al sistema europeo dei conti (SEC95) le ISP sono considerate assieme alle famiglie. Così ad esempio avviene nel caso dei Conti Finanziari.

¹⁹ Una descrizione dettagliata della definizione di famiglie produttrici e di come questa impatti nella classificazione delle componenti della ricchezza è contenuta in L. Cannari, I. Faiella, G. Marchese e A. Neri, *The real assets of Italian households*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

Le attività reali

Le abitazioni

La stima del patrimonio abitativo delle famiglie si compone di tre elementi: a) il numero di abitazioni detenute dalle famiglie; b) il valore medio della superficie in metri quadrati delle abitazioni delle famiglie; c) il prezzo medio per metro quadrato delle abitazioni detenute dalle famiglie. Il patrimonio abitativo per ciascun anno è stimato come prodotto delle tre componenti.

a) Il numero di abitazioni di proprietà di persone fisiche si basa sui dati di censimento del 1991, del 2001 e, per la prima volta in questa pubblicazione, del 2011. Inoltre, si utilizzano i dati del CRESME sulle nuove costruzioni (imputabili alle persone fisiche)²⁰ per ricostruire la dinamica intercensuaria dei periodi 1992-2000, 2002-2011 e 2012-13. Nella stima non è incluso il valore delle abitazioni che le famiglie italiane possiedono all'estero né quello delle abitazioni possedute in Italia da famiglie residenti all'estero. Il saldo di questi valori è comunque molto contenuto (v. nota 11). Inoltre, la stima del numero di abitazioni non comprende le unità immobiliari pertinenziali.

b) Per gli anni 2006-2013 il valore della superficie media delle abitazioni è desunto dalle statistiche catastali di fonte OMI - Agenzia del Territorio²¹. Per gli anni precedenti, in cui il dato OMI non è disponibile, esso è calcolato a partire dai dati di censimento 1991 e 2001 ed è stimato per gli anni intercensuari fino al 2005 in base alle tendenze di tali dati. Per gli anni 1995-2010, poiché il dato censuario si riferisce alla superficie calpestabile, la superficie media è moltiplicata per un coefficiente, pari al rapporto tra il dato censuario estrapolato e il dato catastale di fonte OMI disponibile a partire dal 2006, per rendere il dato coerente con quello dei prezzi medi al metro quadrato, che invece sono riferiti alla superficie commerciale.

c) Dal 2012, il prezzo medio al metro quadrato delle abitazioni è stato calcolato applicando al prezzo pubblicato dall'Agenzia del territorio per il 2011 le variazioni dell'indice IPAB²² dei prezzi delle abitazioni pubblicato dall'Istat. Per gli anni 2008-2011 è quello pubblicato dall'Agenzia del territorio²³. Per gli anni precedenti, il *benchmark* dell'indice dei prezzi è rappresentato dal prezzo medio al metro quadro pubblicato dall'Agenzia del Territorio per il 2008: le variazioni dei prezzi per gli anni 2002-2007 si basano su elaborazioni dei dati elementari di fonte OMI. Per gli anni precedenti al 2002, la variazione dei prezzi delle abitazioni si basa sulla dinamica desumibile dal Consulente Immobiliare per i capoluoghi di provincia e dall'andamento stimato sui dati dell'IBF per i restanti comuni²⁴.

Al valore delle abitazioni viene aggiunto quello delle cessioni degli immobili pubblici residenziali al settore delle famiglie.

²⁰ La stima di nuove costruzioni di fonte CRESME include una valutazione degli immobili abusivi.

²¹ http://www.agenziaentrate.gov.it/mt/osservatorio/Tabelle%20statistiche/Statistiche_Catastali_2013_23102014.pdf

²² In questa nota viene utilizzato l'indice trimestrale IPAB dei prezzi delle abitazioni fornito dall'Istat. Per la valutazione della ricchezza, che è riferita alla fine dell'anno, è stato usato l'indice IPAB del quarto trimestre dell'anno. Per gli anni precedenti al 2011, i valori della ricchezza abitativa sono calcolati con i prezzi di fonte Agenzia del territorio, OMI e Consulente Immobiliare, che invece si riferiscono alle quotazioni medie registrate in tutto l'anno.

²³ Per il 2011, http://www.agenziaterritorio.it/sites/territorio/files/osservatorio/RI_2012_Residenziale_Quadro_generale.pdf

²⁴ Si veda L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

Gli oggetti di valore e i beni durevoli

Gli oggetti di valore sono costituiti da quei beni non finanziari non soggetti a deterioramento fisico nel tempo, come ad esempio preziosi, oggetti di antiquariato, d'arte e da collezione.

La stima dello stock di oggetti di valore si ottiene cumulando i flussi della serie "Acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore" dei conti economici per i settori istituzionali delle famiglie consumatrici e produttrici pubblicati dall'Istat. Il valore di partenza della serie è stato posto uguale al valore stimato per gli oggetti di valore nel Supplemento al Bollettino "La Ricchezza delle famiglie italiane" n. 65 del 13 dicembre 2013.

I fabbricati non residenziali

I fabbricati non residenziali, unitamente ai terreni e alle altre componenti reali di seguito descritte, fanno parte delle attività non finanziarie che le famiglie possiedono in quanto funzionali alla loro attività imprenditoriale. La voce comprende il valore di mercato dello stock di immobili di proprietà delle famiglie destinato ad uso lavorativo, come uffici, negozi, laboratori e capannoni²⁵.

Il valore totale dello stock è ottenuto moltiplicando fra loro le stime delle seguenti componenti per ciascuna categoria di fabbricato considerata (uffici, negozi e laboratori, capannoni):

- a) il numero totale degli immobili non residenziali;
- b) la superficie media dei fabbricati considerati;
- c) il prezzo medio al metro quadro, calcolato come valore medio dei prezzi minimi e massimi rilevati a livello comunale per ciascuna categoria di fabbricato.

Il numero di unità e i prezzi al metro quadro sono stimati tramite i dati dell'OMI dell'Agenzia del Territorio; per le superfici sono stati utilizzati i dati dell'IBF delle ultime cinque edizioni (2004, 2006, 2008, 2010 e 2012).

Al valore dei fabbricati non residenziali viene aggiunto quello delle cessioni degli immobili pubblici non residenziali al settore delle famiglie.

Poiché le informazioni disponibili permettono di ricostruire la serie storica solo a partire dal 2002, per gli anni precedenti il valore dei fabbricati non residenziali è quantificato in base al rapporto del loro valore con quello complessivo di abitazioni e terreni. Tale rapporto, pari a circa il 7 per cento, risulta stabile nel periodo 2002-2010 ed è comparabile a quello stimato sui dati dell'IBF.

Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento

La ricostruzione dello stock di impianti, macchinari e attrezzature delle famiglie è effettuata a partire dai dati sugli investimenti fissi lordi delle famiglie produttrici. In primo luogo si stima un valore iniziale dello stock di capitale netto a prezzi correnti delle famiglie all'anno base 1995: il valore è pari a quello stimato per impianti, macchinari e attrezzature nel Supplemento al Bollettino "La Ricchezza delle famiglie italiane" n. 65 del 13 dicembre 2013.

²⁵ La voce magazzini rilevata dall'OMI è stata esclusa dalle stime in quanto composta per la maggior parte dalle cantine di pertinenza delle abitazioni.

A questo valore si somma la differenza fra investimenti fissi lordi e ammortamenti a prezzi costanti, secondo il metodo dell'inventario permanente, ottenuti tramite deflatori impliciti degli investimenti fissi lordi e degli ammortamenti²⁶. Il risultato ottenuto viene riportato a prezzi correnti tramite il deflatore degli investimenti fissi lordi di contabilità nazionale.

L'ultimo passo consiste nel detrarre dal valore degli investimenti fissi lordi delle famiglie il valore dei fabbricati non residenziali, che nelle stime di questa nota è calcolato separatamente: si calcola il rapporto fra fabbricati non residenziali e investimenti fissi lordi per l'intera economia e si applica al valore degli investimenti fissi lordi delle famiglie calcolato in precedenza.

Il valore dello stock di scorte relativo al complesso del sistema economico è ottenuto a partire da un *benchmark* fornito dall'Istat con riferimento al 1989. A questo valore è aggiunta, per ciascun anno, la variazione delle scorte a prezzi costanti elaborata dalla contabilità nazionale²⁷. I dati a prezzi costanti sono stati poi convertiti a prezzi correnti utilizzando il deflatore del PIL.

La quota di scorte da attribuire alle famiglie è calcolata utilizzando il rapporto tra la produzione ai prezzi base delle famiglie produttrici e la produzione ai prezzi base delle imprese non finanziarie (Società non finanziarie più famiglie produttrici), assumendo che la dimensione delle scorte sia commisurata al volume della produzione. Tale rapporto, negli anni '90, risulta in media pari al 21 per cento.

Per la stima dell'avviamento si sono utilizzati i dati dell'archivio della Cerved, riferiti alle società di minore dimensione, ovvero quelle con un fatturato inferiore a una determinata soglia. La scelta di utilizzare una soglia di fatturato, piuttosto che di addetti, deriva dal fatto che nell'archivio della Cerved il numero di addetti è spesso mancante.

Per ogni anno, la soglia è stata prescelta in base al fatturato medio per addetto che risulta dalle rilevazioni dell'Istat sui conti economici delle imprese per le aziende di piccola dimensione (fino a 9 addetti). Utilizzando questo sottoinsieme del campione Cerved si è stimato il rapporto medio tra l'avviamento e le immobilizzazioni, per il periodo 1995-2002²⁸. Questa quota, pari al 9 per cento, è stata poi applicata allo stock di beni capitali (fabbricati non residenziali e impianti, macchinari e attrezzature) ricostruito a partire dai dati di contabilità nazionale.

²⁶ Nel 2006 l'Istat ha presentato una revisione metodologica delle serie degli investimenti fissi per branca proprietaria, dello stock di capitale e degli ammortamenti. I nuovi dati sono frutto della revisione generale dei conti nazionali effettuata in ottemperanza alle regole comunitarie (cfr. il riquadro del Bollettino Economico n. 46 - marzo 2006: *Revisione delle metodologie di calcolo dei conti nazionali nell'Unione europea e La revisione delle serie degli investimenti fissi per branca proprietaria, dello stock di capitale e degli ammortamenti*, Nota Metodologica, Istat). Una conseguenza di tale revisione è stata l'introduzione degli indici dei prezzi concatenati in sostituzione degli indici a base fissa (con base 1995). Dato che gli indici a prezzi concatenati non consentono di sommare le quantità a prezzi costanti (proprietà di additività), nel lavoro sono stati utilizzati gli indici a prezzi dell'anno precedente, che invece conservano tale proprietà.

²⁷ Come ricordato, gli indici a prezzi concatenati non godono della proprietà di additività. Di conseguenza la serie della variazione delle scorte a prezzi costanti che, prima della revisione del 2006, era calcolata a residuo, non è adesso più disponibile. Per deflazionare la serie a prezzi correnti è stato utilizzato il deflatore del PIL.

²⁸ La stima è stata realizzata in due fasi. Nella prima fase utilizzando l'archivio della Centrale dei Bilanci è stata calcolata l'incidenza dell'avviamento sul totale delle attività immateriali per classe di investimenti in attività immateriali. Nella seconda fase le stime ottenute sono state applicate all'archivio della Cerved per ottenere una valutazione del totale del valore dell'avviamento.

I terreni

Il valore dei terreni agricoli è disponibile dall'indagine annuale sul mercato fondiario curata annualmente dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA)²⁹. Per valutare i terreni destinati a uso non agricolo è stata applicata alla precedente stima l'incidenza percentuale del valore dei terreni non agricoli rispetto a quelli agricoli stimata nell'IBF (nel periodo 1991-2010, tale percentuale risulta, in media, pari a circa il 12 per cento). Dal valore complessivo ottenuto è infine stimata la quota di competenza delle famiglie, applicando la percentuale di superficie agricola da loro utilizzata secondo l'ultimo Censimento sull'agricoltura³⁰.

Le attività e le passività finanziarie

I Conti finanziari forniscono la base per i dati sulle componenti finanziarie della ricchezza³¹. I valori presentati in questa nota differiscono da questi perché l'insieme di riferimento delle stime qui presentate non include le ISP, unità che vengono, invece, considerate congiuntamente alle famiglie (consumatrici e produttrici) nella settorizzazione del sistema europeo dei conti (SEC95) utilizzata nei Conti finanziari³².

Il calcolo dei capital gains

I *capital gains* complessivi sono ottenuti sottraendo alla variazione della ricchezza netta a prezzi costanti la variazione del patrimonio netto delle famiglie dovuta al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale³³, sempre a prezzi costanti. I *capital gains* delle abitazioni sono calcolati moltiplicando la differenza fra i prezzi medi delle abitazioni in due anni consecutivi per il valore delle stock abitativo nell'anno base. L'andamento dei prezzi delle abitazioni viene utilizzato anche come *proxy* delle variazioni di prezzo delle altre attività reali. I capital gains delle attività finanziarie sono quindi ottenuti a residuo.

²⁹ La descrizione e i risultati dell'indagine sono disponibili all'indirizzo internet: <http://www.inea.it/prog/bdfond/it/index.php>

³⁰ Il Censimento generale sull'agricoltura fornisce i dati relativi alla superficie agricola utilizzata per forma giuridica dell'azienda proprietaria. Il settore delle famiglie produttrici è stato approssimato considerando le aziende individuali, le comunanze o affittanze collettive e una parte delle società semplici.

³¹ Si veda *Conti Finanziari, Supplemento al Bollettino Statistico, Indicatori monetari e finanziari*, n. 58, Banca d'Italia, novembre 2014.

³² Per ulteriori dettagli sulle metodologie utilizzate per stimare le componenti finanziarie della ricchezza delle famiglie si vedano l'Appendice metodologica al Supplemento al Bollettino statistico "Conti finanziari", Banca d'Italia (vari numeri) e il manuale "I conti finanziari dell'Italia", Banca d'Italia, 2003 (disponibile all'indirizzo: http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/tematiche-istituzionali/2003-conti-finanziari/manuale_conti_finanziari.pdf)

³³ La serie della variazione del patrimonio netto dovuta al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale risulta preferibile a quella del risparmio netto perché comprende anche i trasferimenti in conto capitale alle famiglie.

TAVOLE STATISTICHE

Tavola 1A

COMPOSIZIONE DELLA RICCHEZZA NETTA

(miliardi di euro)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Prezzi correnti																			
Totale attività reali (a)	2.673	2.813	2.982	3.030	3.068	3.239	3.446	3.790	4.149	4.461	4.841	5.285	5.689	5.884	5.996	6.087	6.180	5.978	5.767
di cui: ricchezza abitativa	2.181	2.303	2.450	2.482	2.512	2.660	2.837	3.143	3.467	3.750	4.099	4.499	4.862	5.035	5.144	5.222	5.308	5.119	4.908
Totale attività finanziarie (b)	1.767	1.940	2.226	2.539	2.779	3.004	2.983	3.090	3.188	3.421	3.668	3.811	3.716	3.759	3.669	3.698	3.539	3.769	3.848
Totale passività finanziarie (c)	257	279	303	334	379	423	460	502	546	600	661	732	798	821	847	881	900	896	886
Ricchezza netta (d = a+b-c)	4.183	4.474	4.905	5.235	5.469	5.821	5.969	6.378	6.791	7.282	7.848	8.364	8.606	8.821	8.819	8.904	8.819	8.851	8.728
Prezzi 2013 ⁽¹⁾																			
Totale attività reali (a)	3.980	4.069	4.226	4.228	4.171	4.266	4.442	4.739	5.051	5.296	5.616	5.988	6.275	6.364	6.483	6.455	6.342	5.995	5.767
di cui: ricchezza abitativa	3.248	3.331	3.472	3.464	3.414	3.504	3.657	3.930	4.221	4.452	4.755	5.098	5.363	5.447	5.562	5.538	5.448	5.134	4.908
Totale attività finanziarie (b)	2.632	2.806	3.155	3.543	3.778	3.958	3.846	3.863	3.881	4.062	4.254	4.318	4.099	4.066	3.967	3.922	3.632	3.780	3.848
Totale passività finanziarie (c)	382	404	430	466	515	557	594	627	665	712	767	829	881	889	916	935	923	899	886
Ricchezza netta (d = a+b-c)	6.230	6.471	6.951	7.306	7.434	7.667	7.694	7.975	8.267	8.646	9.103	9.477	9.493	9.542	9.534	9.442	9.051	8.877	8.728

(1) Valori calcolati utilizzando il deflatore dei consumi della contabilità nazionale.

Tavola 2A

RAPPORTI CARATTERISTICI

(euro)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Prezzi correnti																			
Ricchezza netta pro capite ⁽¹⁾	73.596	78.655	86.191	91.985	96.073	102.186	104.738	111.522	117.713	125.078	134.184	142.471	145.111	147.536	146.853	147.676	146.170	145.725	143.601
Ricchezza netta per famiglia ⁽²⁾	213.908	225.566	243.839	256.667	265.420	279.485	283.248	299.908	309.943	322.306	344.312	364.031	366.776	368.840	363.809	373.621	362.784	361.985	355.876
Prezzi 2013 ⁽⁴⁾																			
Ricchezza netta pro capite	109.602	113.773	122.148	128.372	130.590	134.608	135.009	139.453	143.296	148.505	155.640	161.428	160.075	159.590	158.770	156.601	150.010	146.146	143.601
Ricchezza netta per famiglia	318.561	326.277	345.562	358.198	360.777	368.161	365.114	375.021	377.302	382.675	399.369	412.469	404.599	398.974	393.333	396.201	372.315	363.031	355.876
<i>Per memoria:</i>																			
Ricchezza netta / reddito disponibile lordo ⁽³⁾	5,8	5,8	6,3	6,6	6,7	6,9	6,7	6,9	7,1	7,3	7,7	7,9	7,8	7,9	8,1	8,2	7,9	8,0	7,9

(1) Il valore è ottenuto utilizzando la popolazione residente di fonte Istat.

(2) Il numero di famiglie è calcolato dividendo la popolazione residente (escluse le convivenze) per il numero medio di componenti desunto dall'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie. Negli anni per i quali l'indagine non è disponibile il numero di componenti è interpolato. Le convivenze consistono in quell'insieme di persone che, senza essere legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili.

(3) Il reddito disponibile lordo delle famiglie è tratto dalla contabilità nazionale. (4) Valori calcolati utilizzando il deflatore dei consumi della contabilità nazionale.

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

(miliardi di euro correnti)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Abitazioni	2.181,0	2.302,9	2.450,1	2.482,3	2.511,7	2.659,8	2.836,9	3.142,7	3.467,1	3.749,8	4.099,5	4.499,5	4.861,6	5.035,4	5.144,4	5.222,4	5.308,5	5.119,1	4.908,0
Oggetti di valore	79,4	80,4	81,5	82,7	84,1	85,3	86,9	88,5	90,2	92,0	93,9	95,9	97,7	99,8	101,4	103,7	106,0	108,3	110,5
Fabbricati non residenziali	151,1	159,1	168,8	171,2	173,2	182,7	194,5	212,9	228,5	239,1	257,4	284,6	308,0	316,4	317,7	323,6	330,9	325,0	332,9
Impianti,macch.,attrezzat.,scorte e avviam.	63,7	69,0	74,9	80,5	85,8	94,4	102,8	114,6	122,8	131,7	141,4	153,0	165,0	174,5	176,0	179,5	184,3	184,7	184,0
Terreni	197,4	201,4	206,4	213,0	213,7	216,6	224,7	231,0	240,9	248,2	249,3	252,2	256,2	257,5	256,7	257,9	250,4	241,0	231,3
Totale attività reali (a)	2.672,6	2.812,8	2.981,6	3.029,8	3.068,4	3.238,9	3.445,8	3.789,7	4.149,5	4.460,8	4.841,5	5.285,2	5.688,5	5.883,6	5.996,2	6.087,1	6.180,1	5.978,1	5.766,7
Biglietti, monete	41,2	42,0	45,0	48,3	54,1	57,1	47,2	45,9	55,0	64,1	73,1	80,6	85,5	95,6	102,4	107,5	113,6	115,3	121,8
Depositi bancari	521,1	533,6	496,6	460,4	444,7	456,3	489,5	508,0	521,6	532,8	557,9	606,7	632,9	682,3	675,5	657,6	650,6	692,3	702,0
di cui: conti correnti	193,8	206,7	224,1	235,6	245,9	256,4	284,2	315,6	338,5	355,2	375,8	396,7	399,5	432,0	491,5	494,4	477,7	469,5	480,3
Risparmio postale	106,9	118,1	128,3	137,9	155,3	165,1	189,1	202,4	222,1	242,6	258,6	271,8	283,5	293,0	310,7	322,5	326,9	340,8	349,1
di cui: conti correnti	3,9	3,3	3,0	2,9	2,7	2,8	7,5	8,6	13,1	17,6	20,5	22,1	21,9	23,3	24,7	24,9	24,5	27,1	28,2
Titoli	400,2	482,0	550,4	505,6	431,6	496,0	558,6	628,2	633,5	708,2	725,7	717,2	736,2	799,7	751,0	714,4	722,1	702,7	616,9
titoli pubblici italiani	329,8	352,4	356,2	279,2	171,8	196,3	243,5	300,4	250,2	299,3	270,4	253,3	259,2	275,8	194,2	172,5	201,0	201,1	180,7
obbligazioni italiane	38,8	90,6	140,7	167,6	159,1	200,9	204,8	222,1	276,3	293,8	300,0	307,8	320,6	365,5	393,6	376,8	374,8	371,9	323,5
di cui: obbligazioni bancarie	34,6	84,2	134,9	158,4	152,8	191,5	197,8	215,1	244,5	267,1	271,6	282,0	299,6	351,7	376,7	368,3	372,0	371,7	323,2
titoli esteri	31,6	39,0	53,5	58,8	100,7	98,8	110,3	105,6	107,0	115,2	155,3	156,1	156,3	158,4	163,2	165,1	146,2	129,6	112,7
Prestiti dei soci alle cooperative	5,5	6,1	6,7	7,3	8,2	8,2	9,2	9,9	10,9	11,7	12,6	13,0	13,2	13,5	13,7	14,0	14,2	14,8	15,2
Azioni e partecipazioni in società di capitali	252,9	259,7	360,8	504,3	655,0	740,0	640,8	620,3	587,7	635,6	737,8	796,7	666,2	715,8	605,1	617,8	489,5	640,7	708,5
azioni e partecipazioni italiane	227,1	232,0	316,7	444,3	590,9	664,9	576,8	572,2	541,9	592,2	693,5	752,8	628,4	682,9	578,1	579,2	451,8	603,4	665,8
di cui: azioni quotate	50,0	52,6	91,5	147,4	149,0	162,7	84,9	59,1	83,7	74,7	91,9	98,9	81,8	63,6	81,0	71,2	58,3	57,9	60,0
azioni e partecipazioni estere	25,8	27,7	44,0	60,0	64,1	75,1	64,0	48,1	45,7	43,3	44,3	43,9	37,8	32,9	27,0	38,5	37,6	37,3	42,7
di cui: azioni quotate	18,9	19,5	31,0	18,7	32,3	44,0	35,0	22,8	22,5	21,9	23,5	24,3	19,5	11,8	12,5	14,3	14,7	13,2	16,9
Partecip. in soc.e quasi-soc. di persone ⁽¹⁾	91,2	89,4	109,6	141,2	147,4	149,0	146,5	159,7	169,6	189,6	193,0	201,3	221,6	233,9	212,7	216,3	204,4	198,3	200,7
Fondi comuni d'investimento	102,9	141,1	230,6	404,6	506,0	510,9	444,3	408,7	420,2	412,9	421,4	402,5	355,2	221,4	252,8	264,8	233,4	268,3	305,0
Riserve tecniche di assicurazione	171,8	191,2	217,1	246,4	289,0	329,6	369,8	412,5	471,6	524,7	581,3	614,1	609,7	593,8	640,0	677,9	680,2	693,5	726,8
di cui: fondi pensione	101,6	107,8	114,4	120,6	129,7	138,8	148,1	157,1	170,7	181,3	194,7	205,0	208,7	213,5	217,5	221,2	224,3	227,7	231,7
di cui: riserve ramo vita	55,7	66,9	84,5	105,1	136,4	165,4	194,5	226,4	270,1	310,8	352,5	373,4	364,3	342,3	383,8	417,8	417,5	427,3	457,1
Altri conti attivi	12,3	12,8	13,3	13,4	14,2	15,4	8,1	9,8	9,6	9,7	14,2	10,4	12,3	10,7	8,8	5,7	3,1	3,2	2,7
Crediti commerciali	61,4	63,8	67,6	69,7	73,8	76,8	80,3	84,1	86,6	89,4	92,2	96,6	99,4	96,7	99,9	99,9	101,1	99,4	99,3
Totale attività finanziarie (b)	1.767,5	1.939,8	2.226,1	2.538,9	2.779,2	3.004,3	2.983,4	3.089,6	3.188,4	3.421,3	3.667,8	3.811,0	3.715,7	3.758,8	3.669,4	3.698,4	3.538,8	3.769,4	3.848,2
Totale attività (a+b)	4.440,1	4.752,6	5.207,7	5.568,6	5.847,7	6.243,1	6.429,2	6.879,3	7.337,8	7.882,1	8.509,2	9.096,2	9.404,2	9.642,4	9.665,6	9.785,5	9.718,9	9.747,4	9.614,8
Prestiti	163,5	174,0	185,3	202,2	235,0	267,1	296,3	328,7	362,6	411,0	466,5	526,0	583,9	606,1	634,8	665,1	681,6	674,1	663,3
credito al consumo	8,4	9,4	9,2	24,5	31,3	35,9	40,0	45,2	52,1	61,3	73,1	86,6	98,9	106,9	114,9	120,3	122,5	119,5	115,3
mutui per acquisto abitazioni	51,0	54,2	59,2	69,5	81,5	98,0	108,3	166,1	195,2	229,1	271,1	311,8	347,1	353,2	361,0	367,6	382,3	381,0	378,4
altri prestiti	104,2	110,4	116,8	108,2	122,1	133,3	148,0	117,3	115,3	120,6	122,2	127,6	138,0	146,0	158,9	177,1	176,8	173,6	169,6
Riserve tecniche di assicurazione ⁽²⁾	15,2	16,4	17,8	19,2	20,6	22,2	23,9	25,8	27,8	30,0	32,4	33,1	33,5	34,0	34,4	34,9	35,5	36,1	36,8
Debiti commerciali	54,5	56,9	60,4	62,2	66,1	69,4	72,6	75,6	77,8	80,2	83,0	86,2	89,6	89,5	87,5	89,6	90,4	89,6	89,5
Altri conti passivi	23,4	31,7	39,6	50,2	57,2	63,8	67,6	71,7	78,1	78,6	79,5	86,8	91,5	91,9	90,1	91,7	92,0	96,1	96,8
Totale passività finanziarie (c)	256,6	279,0	303,2	333,8	378,9	422,5	460,5	501,7	546,4	599,8	661,5	732,0	798,5	821,5	846,8	881,3	899,6	896,0	886,4
Ricchezza netta (a+b-c)	4.183,5	4.473,6	4.904,5	5.234,9	5.468,7	5.820,7	5.968,7	6.377,6	6.791,5	7.282,3	7.847,8	8.364,1	8.605,7	8.820,9	8.818,8	8.904,1	8.819,3	8.851,4	8.728,5

(1) Si definiscono “quasi-società” quegli organismi senza personalità giuridica che dispongono di una contabilità completa e il cui comportamento economico e finanziario si differenzia da quello dei proprietari. Sono comprese nell'ambito delle quasi-società non finanziarie le società in nome collettivo, in accomandita semplice, le società semplici, le società di fatto, le imprese individuali (artigiani, agricoltori, piccoli imprenditori, liberi professionisti e comunque coloro che svolgono un'attività in proprio), purché abbiano un numero di addetti superiore alle cinque unità (se gli addetti sono cinque o meno si parla invece di “famiglie produttrici”).

(2) Per riserve tecniche si intendono le somme accantonate dalle imprese di assicurazione e dai fondi pensione (autonomi e non autonomi) al fine di provvedere ai futuri pagamenti ai beneficiari. I fondi di quiescenza sono qui registrati perché vengono assimilati ai fondi pensione. Le riserve registrate al passivo includono i fondi di quiescenza accantonati dalle famiglie per i propri dipendenti.

AVVERTENZE

- I. - Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.
- II. - Segni convenzionali:
- quando il fenomeno non esiste;
 - quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
 - .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- I dati riportati fra parentesi sono provvisori, quelli fra parentesi in corsivo sono stimati.
- III. - Le tavole sono contrassegnate, oltre che da un numero progressivo, da un codice alfanumerico che individua in modo univoco il contenuto della tavola nell'archivio elettronico in cui sono memorizzate le informazioni destinate alla diffusione esterna. Analogo codice identifica le diverse grandezze riportate in ciascuna tavola.
- IV. - Le note metodologiche, riportate nelle ultime pagine del Supplemento, sono contrassegnate da codici elettronici che si riferiscono alle tavole e, nell'ambito di ciascuna di esse, alle singole grandezze economiche. Quando la nota metodologica è relativa a una particolare osservazione, essa segue il codice della variabile associato alla data di riferimento dell'osservazione.

SUPPLEMENTI AL BOLLETTINO STATISTICO

Moneta e banche (mensile)

Mercato finanziario (mensile)

Finanza pubblica, fabbisogno e debito (mensile)

Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero (mensile)

Conti finanziari (trimestrale)

Sistema dei pagamenti (semestrale)

Statistiche di finanza pubblica nei paesi dell'Unione europea (annuale)

Debito delle Amministrazioni locali (semestrale)

La ricchezza delle famiglie italiane (annuale)

Indagini campionarie (periodicità variabile)

Note metodologiche (periodicità variabile)

Tutti i supplementi sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia: www.bancaditalia.it

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti via e-mail all'indirizzo statistiche@bancaditalia.it

Stampa su carta riciclata

Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

Per la pubblicazione cartacea: autorizzazione del Tribunale di Roma n. 150 del 14 marzo 1991
Per la pubblicazione telematica: autorizzazione del Tribunale di Roma n. 24/2008 del 25 gennaio 2008
- *Direttore Responsabile: dr. EUGENIO GAIOTTI* -